

ANNO 152°

NUOVA ANTOLOGIA

Rivista di lettere, scienze ed arti

Serie trimestrale fondata da
GIOVANNI SPADOLINI

Ottobre-Dicembre 2017

Vol. 618 - Fasc. 2284

Estratto



EDIZIONI POLISTAMPA

La rivista è edita dalla «Fondazione Spadolini Nuova Antologia» – costituita con decreto del Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, il 23 luglio 1980, erede universale di Giovanni Spadolini, fondatore e presidente a vita – al fine di «garantire attraverso la continuità della testata, senza fine di lucro, la pubblicazione della rivista Nuova Antologia, che nel suo arco di vita più che secolare riassume la nascita, l'evoluzione, le conquiste, il travaglio, le sconfitte e le riprese della nazione italiana, nel suo inscindibile nesso coi liberi ordinamenti» (ex art. 2 dello Statuto della Fondazione).

Comitato dei Garanti:

GIULIANO AMATO, PIERLUIGI CIOCCA, CLAUDIO MAGRIS, ANTONIO PAOLUCCI

Direttore responsabile: COSIMO CECCUTI

Comitato di redazione:

AGLAIA PAOLETTI LANGÉ (caporedattrice),
CATERINA CECCUTI,
ALESSANDRO MONGATTI, GABRIELE PAOLINI, MARIA ROMITO,
GIOVANNI ZANFARINO

Responsabile della redazione romana:

GIORGIO GIOVANNETTI

Fondazione Spadolini Nuova Antologia, Via Pian de' Giullari 139, 50125 Firenze

www.nuovaantologia.it

e-mail: fondazione@nuovaantologia.it

Prezzo del presente fascicolo € 16,50 - Estero € 21,00

Abbonamento 2018: Italia € 59,00 - Estero € 74,00

I versamenti possono essere effettuati

su conto corrente postale n. 25986506 intestato a: Polistampa s.a.s.

causale: Abbonamento a Nuova Antologia 2018
(con indirizzo completo di chi riceverà i fascicoli)

su conto corrente bancario IBAN: it32X0616002856000007135C00 CìN X

intestato a: Polistampa s.a.s.
causale: Abbonamento a Nuova Antologia 2018
(con indirizzo completo di chi riceverà i fascicoli)

Garanzia di riservatezza per gli abbonati

Nel rispetto di quanto stabilito dalla Legge 675/96 "norme di tutela della privacy", l'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati che potranno richiedere gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo al responsabile dati di Polistampa s.a.s. Le informazioni inserite nella banca dati elettronica Polistampa s.a.s. verranno utilizzate per inviare agli abbonati aggiornamenti sulle iniziative della Fondazione Spadolini – Nuova Antologia.

EDIZIONI POLISTAMPA

Via Livorno, 8/32 - 50142 Firenze - Tel. 055 737871
info@polistampa.com - www.polistampa.com

S O M M A R I O

Giovanni Spadolini, <i>Il giornalismo nella storia dell'Italia unita</i> a cura di Gabriele Paolini	5
<i>De Gasperi e i laici</i>	14
Michele Bagella, <i>De Gasperi e la "linea Einaudi"</i>	14
Antonio Duva, <i>Impostazione politica del centrismo degasperiano</i>	22
Giorgio Rebuffa, <i>La politica estera di Alcide De Gasperi</i>	33
Mario Segni, <i>Alcide De Gasperi e Antonio Segni: due "leaders" a confronto</i> .	41
Franco Cardini, <i>Il paradosso Lutero. Una prospettiva per il XXI secolo</i>	50
Enzo Cheli, <i>Perché falliscono le "grandi riforme"?</i>	64
Stefano Merlini, <i>Il giovane Paolo Barile</i>	71
<p>1. La famiglia e l'educazione familiare e scolastica. L'Università. La Magistratura. La guerra e la adesione al Partito d'Azione. La Resistenza a Firenze. L'incontro con Calamandrei. Il carcere, la "banda Carità" e la liberazione, p. 71; 2. Il Partito d'Azione, la Costituzione provvisoria e l'Assemblea Costituente. Barile e il suo saggio su "Gli orientamenti per la Costituente". La proposta di una Costituzione fondata sulla democrazia rappresentativa e sulle libertà. Il Partito d'Azione e la questione del presidenzialismo. I laici, i cattolici e le sinistre. Le libertà e la forma di governo, p. 73; 3. Il giovane Barile e il tradimento della Costituzione. Il centrismo e "l'ostruzionismo della maggioranza". La battaglia di Barile per l'attuazione della Costituzione. La "Costituzione come norma giuridica". L'addio alla magistratura. Paolo Barile docente universitario ed avvocato, p. 77; 4. La Costituzione difesa nei libri e la Costituzione difesa nei tribunali. Gronchi, Barile ed il "disgelo costituzionale". L'attuazione della Costituzione e i poteri del Presidente come organo di garanzia e di indirizzo politico costituzionale. Paolo Barile maestro di diritto costituzionale. Il suo insegnamento a Siena, a Firenze e la sua scuola, p. 79.</p>	
Sergio Lepri, <i>La tragedia dopo l'8 settembre</i>	84
Fulco Lanchester, <i>L'auspicio di Mussolini per la «Nuova Antologia»</i>	114
Antonio Zanfarino, <i>Doveri di civiltà della modernità europea</i>	121
<p>1. Spirito critico e società libera, p. 121; 2. Crisi e decadenze, p. 122; 3. Umanesimo civile, p. 123; 4. Adulazioni e denigrazioni, p. 124; 5. Metafisica e laicità, p. 124; 6. Storicità, razionalità, moralità, p. 125; 7. Economia e competizione, p. 127; 8. Il formalismo costituzionale, p. 127; 9. Obbligazioni della finitezza, p. 128; 10. Radicalità e temperanze, p. 129.</p>	
Angelo Costa, <i>Guido Gozzano ovvero della poesia... che anticipò l'hashtag</i> ..	130
Ermanno Paccagnini, <i>Quando un critico incontra uno scrittore</i>	141
Giorgio Giovannetti, <i>Giornalista autorevole, uomo gentile</i>	160
Stefano Folli, <i>Diario politico</i>	165
Lucia Vastano, <i>Inviato di pace in paesi di guerra</i> , a cura di Caterina Ceccuti ..	183
Francesco Gurrieri, <i>Giovanni Spadolini. Natura, arte e cultura</i>	193
Giorgio Giovannetti, <i>Giorgio Forattini, un adorabile mascalzone</i>	197
Giuseppe Pennisi, <i>Pergolesi e i prolegomeni della rivoluzione francese</i>	227
<p>Premessa, p. 227; Il teatro in musica in Francia prima della <i>querelle</i>, p. 229; <i>La serva padrona</i>, p. 231; I precedenti de <i>La serva padrona</i>, p. 233; Pergolesi dopo <i>La serva padrona</i>, p. 237; Ed a Parigi..., p. 240.</p>	
Giovanni Greco, <i>Al caro maestro Alberto Manzi: «Ti volio bene e ti lego sempre»</i>	242

Paolo Bonetti, <i>Fra mito, ideologia e utopia</i>	247
Mitologie delle Destre, p. 249; Il grande mito della rivoluzione comunista, p. 255.	
Gilles Jacob, <i>Carissimo Gian Luigi...</i>	259
Maurizio Naldini, <i>Il mio bianco kepi, da legionario</i>	262
Piero Roggi, <i>Rileggere il "Mein Kampf" ovvero il vaccino della memoria storica</i>	271
Horst Möller, <i>I movimenti antidemocratici nella repubblica di Weimar</i>	284
Leone Melillo, <i>Carlo Pisacane e la "lettura critica della religione"</i>	292
1. L'amore di Carlo Pisacane oltre le convenzioni matrimoniali, p. 292; 2. La "ragione comune" e la "società rigenerata", p. 293; 3. Il Magistero della Chiesa ed il liberalismo radicale, p. 294; 4. L'irreligione e la non credenza nella professione di ateismo, p. 295; 5. Conclusione, p. 297.	
Giuseppe Antonio Borgese e la propaganda italiana all'estero (1914-1918) - II a cura di Antonio Fiori	298
Leone Piccioni, <i>Vasco Pratolini, un amico</i>	324
Francesco Gurrieri, <i>Letterati e artisti a Firenze durante il fascismo</i>	328
Damiano Frasca, <i>Su un racconto di Beppe Fenoglio</i>	333
Salvo Fleres, <i>Il carcere e la pena tra principi, realtà e sviluppi</i>	343
Piera Detassis, <i>Lezioni di cinema</i>	354
RASSEGNE	357
Renzo Ricchi, <i>Rassegna di poesia</i> , p. 357; Valentina Bravin, <i>Legati da una cintola. L'Assunta di Bernardo Daddi e l'identità di una città</i> , p. 362; Renata Targetti Lenti, <i>Eroi della scienza. Esploratori dell'ignoto</i> , p. 364.	
RECENSIONI	378
Giuseppe Galasso, <i>Storia della storiografia italiana. Un profilo</i> , di Guido Pescosolido, p. 369; Ai confini della realtà: i romanzi di Caterina Ceccuti, <i>La generatrice di miracoli e Le geometrie dell'amore</i> , di Ernestina Pellegrini, p. 371; Giorgio Bacci (a cura di), <i>Disegnare Sogni. Il cinema di Silvano Campeggi (1946-1969)</i> , di M. Donata Spadolini, p. 374; Antonio Zanfano, <i>Libertà moderna e cultura costituzionale</i> , di Claudio De Boni, p. 376; Lilirosa Azara, <i>L'uso "politico" del corpo femminile. La legge Merlin tra nostalgia, moralismo ed emancipazione</i> , di Valerio Di Porto, p. 381; Silvio Balloni, <i>Le campagne elettorali di Ippolito Nicolini (1880-1890)</i> , di Francesco Fusi, p. 384; Salvador Giner, <i>L'avvenire della religione</i> , di Claudio Giulio Anta, p. 385; Carla Casagrande, Gianfranco Fioravanti (a cura di), <i>La filosofia al tempo di Dante</i> , di Francesco Pistota, p. 387.	
<i>L'avvisatore librario</i> , di Aglaia Paoletti Langé	389
Indice dell'annata	393

L'AUSPICIO DI MUSSOLINI PER LA «NUOVA ANTOLOGIA»

La lettera dattiloscritta di Benito Mussolini a Luigi Federzoni, che viene riprodotta in anastatica con le correzioni autografe dell'Autore, primo ministro e segretario di Stato nonché Duce del fascismo, aprì il numero 1421 dell'anno 66° della «Nuova Antologia» del 1° giugno 1931 con il titolo *Auspicio* (p. 273). Essa era accompagnata dall'editoriale del presidente del Senato del Regno Luigi Federzoni, che aveva sostituito Tomaso Tittoni, scomparso nel febbraio di quell'anno, alla presidenza del Consiglio di amministrazione e della Direzione della *Società Anonima Nuova Antologia (Dalla vecchia alla nuovissima 'Antologia'*, pp. 274-287).

Si tratta di un reperto importante per la storia di questa rivista e per la cultura italiana, riapparso con il versamento all'Archivio centrale dello Stato delle Carte Federzoni, che ha riaperto l'interesse, a distanza di circa vent'anni dal Convegno organizzato da Pietro Scoppola in collaborazione con l'Istituto Sturzo e quello dell'Enciclopedia Treccani, per l'attività di Federzoni, intellettuale e esponente del nazionalismo italiano, che rivestì importanti ruoli istituzionali durante il ventennio sia dal punto di vista politico che culturale (v. per questo *Federzoni e la storia della destra italiana nella prima metà del Novecento*, a cura di Benedetto Coccia e Umberto Gentiloni Silveri, il Mulino, Bologna, 2001).

Nel corso del 2017 la mostra su *Le carte ritrovate* e il Convegno promosso da Emilio Gentile sul 25 luglio 1943 e il ruolo del Gran Consiglio del Fascismo hanno confermato l'importanza di Federzoni come esponente, nell'ambito dell'equilibrio diarchico, della impostazione monarchico-nazionalista, con una coerenza persistente rilevabile nel corso dell'intero ventennio.

Luigi Federzoni ha rappresentato, infatti, in maniera costante l'impostazione monarco-conservatrice, che – consapevole delle esigenze dello



IL CAPO DEL GOVERNO

Caro Federzoni,

mentre stai per assumere la direzione effettiva della Nuova Antologia, voglio che ti giunga insieme col mio saluto cordiale, l'espressione del mio compiacimento, per la nuova alta fatica alla quale ti accingi. Fatica alla quale sei perfettamente preparato e dalla lunga coerente feconda tua militanza politica e dalla viva esperienza che hai accumulato durante gli anni di prove e di responsabilità nell'opera di governo, dalla tua vasta cultura, sbocciata nelle lettere ma poi arricchitasi lungo la via, in altri campi del pensiero.

E' quindi non probabile, ma sicuro che la N. A. sotto la tua direzione, diventerà quella grande rivista che fu in altri tempi. Che la N.A. possa ^{«riprendere»} lo ha dimostrato il periodo di direzione ~~di Tommaso Titta~~ ^{di Tommaso Titta} ni. Che una rivista tipo Nuova Antologia, ~~ma~~ sempre più organica, attuale, aggiornata, rispondente ai biso-

./.

gni dello spirito italiano e alle esigenze dell'attuale periodo storico fascista; che una rivista di tale natura, sia una necessità e possa attingere la più grande diffusione io lo credo ~~certamente~~ ^{ferma}. Che la N.A. possa raccogliere attorno a sé quanto di meglio vi è in Italia, nel campo degli studiosi operanti, è mia profonda convinzione.

La Nuova Antologia deve dimostrare e dimostrerà quanto sia falsa l'asserzione di un'Italia che il fascismo avrebbe abbassato nella cultura, mentre invece dalla storia al diritto, dalla scienza alle arti, dal romanzo alla critica, l'Italia, oggi, può reggere al confronto con tutte le nazioni del mondo in fatto di "produzione" intellettuale. In parecchi settori siamo all'avanguardia. E quel che più è consolante è ciò che si può ⁱⁿ ^{o nei} ^{futuri} ^{le} ^{quasi} ^{tra-} ^{vedere} dagli accenti delle nuove generazioni ~~che~~ - saturate nel clima storico del fascismo - ^{sono} ^{arrivate} ~~si~~ ^{si} ^{avanzate} ulteriori ancora più ~~avanzate~~ avanzate.

Come vedi la N. A. ha - secondo me - un compito di primo ordine : aumentare la potenza spirituale della Nazione. Sono sicura che tu lo assolverai.

Roma 26 maggio 1938
Mussolini

Stato di massa – utilizza il fascismo a fini di stabilizzazione del sistema, ma che resiste in maniera coerente alle sue fughe in avanti. In sostanza, nell’ambito della dinamica interna del regime autoritario a tendenza totalitaria l’impostazione di Federzoni si inserì in maniera originale nella linea statolatrica di Alfredo Rocco (anche lui nazionalista), tentando di utilizzare ed imbrigliare gli elementi dittatoriali-personalistici e partito-totalitari del movimento fascista (v. per questo *Alfredo Rocco: dalla crisi del parlamentarismo alla costruzione dello Stato nuovo*, a cura di Emilio Gentile, Fulco Lancaster, Alessandra Tarquini, Carocci, Roma, 2010). La sua vicenda politica si mosse in coerenza con il vento di reazione al giolittismo e alla fase liberale e democratica successiva all’approvazione della legge sull’estensione del suffragio maschile. Deputato in Parlamento dalla XXIV legislatura (1913) sulla base del patto Gentiloni e ministro delle Colonie nel Governo Mussolini dell’ottobre 1922, Federzoni divenne ministro dell’Interno nel giugno 1924 nel momento più difficile per il fascismo del caso Matteotti e si dimise dalla carica nel novembre 1926, anche in polemica con la segreteria del Pnf. Ritornato al Ministero delle Colonie egli “pagò” la sua freddezza alla legge sul Gran Consiglio del Fascismo con la “giubilazione” al Senato del Regno.

Nominato senatore il 22 novembre del 1928, divenne presidente della assemblea di Palazzo Madama nell’aprile 1929, carica che mantenne fino al 2 marzo 1939, e fu sostituito formalmente a causa dell’incompatibilità con la posizione di Presidente dell’Accademia d’Italia, attribuitagli nell’aprile del 1938. Quest’ulteriore giubilazione deve essere, invece, letta come diretta conseguenza del suo comportamento nel caso del procedimento di approvazione della legge sul primo maresciallo dell’Impero di fine marzo 1938, di cui mi sono occupato nel n. luglio-settembre 2017 di questa rivista.

Non mi soffermo sul questo punto, né sulla resa dei conti del 25 luglio e sui verbali del Gran Consiglio, per ritornare alla *Nuova Antologia* come organo culturale, ma anche come espressione della componente nazionalista in un Senato normalizzato dal fascismo (su cui v. Senato della Repubblica, Archivio storico, *Il Totalitarismo alla conquista della camera alta: inventari e documenti dell’Unione nazionale fascista del Senato e delle carte Suardo*; con un saggio di Emilio Gentile, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2002).

Le lettere tra Antonio Baldini e Luigi Federzoni recentemente pubblicate a cura di Marta Bruscia e Albertina Vittoria [*Lettere a Luigi Federzoni per la ‘Nuova Antologia’ (1931-1942) in appendice lettere di Luigi Federzoni*, a cura di Marta Bruscia e Albertina Vittoria, Metauro, Fano, 2017] illuminano in maniera interessante la dinamica interna alla rivista, i rapporti

con l'ambiente e – soprattutto – con i collaboratori. La lettera pare, tuttavia, significativa della decisione di Mussolini di affidare settori della politica culturale alla gestione di Federzoni piuttosto che a quella Gentile, che – vicepresidente del Comitato di direzione nel periodo di Tittoni, e ricordato nello stesso Editoriale di Federzoni, firma un contributo su *La concezione umanistica del mondo* (pp. 307 ss.) – scompare dal vertice operativo per assumere significativamente la carica di direttore nel periodo della RSI.

Nell'ampio editoriale di Federzoni si ricostruiscono le fasi della storia della «Nuova Antologia»: dalle origini, in cui Giovan Pietro Vieusseux fondò l'«Antologia» a Firenze nel 1820, fino alla sua soppressione nel 1833; dalla 'rifondazione' nel 1866 quando Firenze era capitale del nuovo Regno con Francesco Protonotari fino all'acquisto della testata da parte di Maggiorino Ferrari nel 1897, che la condusse fino al 1926, cedendola alla *Società della Nuova Antologia* presieduta da Tomaso Tittoni, allora presidente del Senato del Regno. La ricostruzione di Federzoni della storia della rivista è significativamente assiologica e si sposa con l'idea di rilanciare la rivista nell'ambito della cultura nazionale. In questa specifica linea si inquadra l'*Auspicio* di Mussolini, che evidenzia l'importanza di una egemonia culturale capace di sfatare l'idea della mancanza di una cultura fascista (su cui v. Alessandra Tarquini, *Storia della cultura fascista*, il Mulino, Bologna, 2011). Il citato volume che raccoglie la corrispondenza tra Baldini e Federzoni permette infatti di approfondire la politica culturale di un settore particolare del regime, volto a sfatare la tesi, sostenuta tra gli altri da Bobbio e Garin, della mancanza di un rapporto tra fascismo e cultura.

Il fascismo come regime di massa a tendenza totalitaria evidenzia, infatti, una duplicità strategica in ambito culturale. Il primo settore è rappresentato dalla necessità di inquadramento delle masse e questo viene operato attraverso il partito e le organizzazioni collaterali, orientate dalla propaganda che si sviluppa prima attraverso l'Ufficio stampa della presidenza del Consiglio (dal 1925 del Capo del Governo), poi – dal 1934 – con il sottosegretariato per la stampa e propaganda (divenuto Ministero nel 1936); ed infine con il Ministero per la cultura popolare (1937). Il secondo settore è invece descritto dall'opera di coinvolgimento nei confronti degli intellettuali. Ed è questo un indirizzo che coinvolge anche la «Nuova Antologia» dal 1926 con la vendita della testata alla Società presieduta da Tittoni. La svolta del 1931 si collega con la morte di Tittoni, ma conferma l'indirizzo che vede Federzoni penetrare in maniera sistematica in tutte le imprese culturali di vertice del regime (Istituto dell'Enciclopedia Treccani; Accademia d'Italia). Nello stesso tempo si conferma come la suddetta strategia venisse anche “acquistata” a titolo oneroso sulla base di ingenti risorse

finanziarie, recuperate anche con l'obbligo di abbonamento alle riviste prodotte (strategia portata avanti anche durante il primo periodo della storia costituzionale repubblicana).

Ma vi è un altro profilo, infine, che viene fuori dalla vicenda della «Nuova Antologia» durante il periodo fascista. Qui dal culturale si derapa sul più specificatamente politico. La «Nuova Antologia» può essere infatti considerata come l'organo della *corrente nazionalista* all'interno del regime. Essa non si occupa soltanto in maniera specifica di problemi culturali vari, ma anche di temi di politica estera (uno dei cavalli di battaglia del movimento nazionalista) e di politica interna sulla base delle cronache politiche di *Romulus*. Dalle attente analisi di Bruscia e Vittoria oggi sappiamo che sotto questo pseudonimo (e quello di Deductor) si celava Widar Cesarini Sforza, filosofo del diritto (prima all'università Bologna, poi a Pisa dove vinse la cattedra agli inizi degli anni Trenta e infine a Roma), ma anche direttore del «Resto del Carlino» tra il 1925 e il 1928.

Si tratta di una scoperta di indubbio rilievo che rivela la connessione tra le due linee di politica culturale prospettate dal fascismo e l'azione su più piani di Cesarini Sforza, che vinse il concorso a cattedra bandito nel 1929 con Arnaldo Volpicelli e Orazio Condorelli, giudicato da una commissione presieduta da Giovanni Gentile (altri componenti Del Vecchio, Ciccaglione, Barillari, Maggiore) e fu a sua volta componente di commissioni di concorso per la Filosofia del diritto, ma anche per il Diritto corporativo. Dalle lettere del carteggio si evince che le cronache per la «Nuova Antologia», redatte da Cesarini Sforza, venivano controllate e corrette direttamente da Federzoni, assumendo il carattere importante di commento da parte di una personalità apicale all'interno del regime.

La vicenda della «Nuova Antologia» durante la direzione Federzoni assume, dunque, risvolti sempre più interessanti e meriterebbe di essere ulteriormente analizzata anche sotto la prospettiva del rapporto continuità-rinnovamento con il periodo del successivo dopoguerra. Un compito questo che appare particolarmente stimolante nell'ambito di quel peculiare triangolo che lega Firenze-Roma-Bologna e che porterà nel 1956 Giovanni Spadolini, laureato e poi docente nell'Ateneo fiorentino, a dirigere sia il «Resto del Carlino» che la «Nuova Antologia».

Fulco Lanchester